

NATURA BELLUNESE

NOTIZIARIO DEL G.N.B.

Numero unico - 1996



C.i.p. per i soli soci del G.N.B.

UNA RICERCA IN MAREMMA SUL GATTO SELVATICO

di Marco Catello

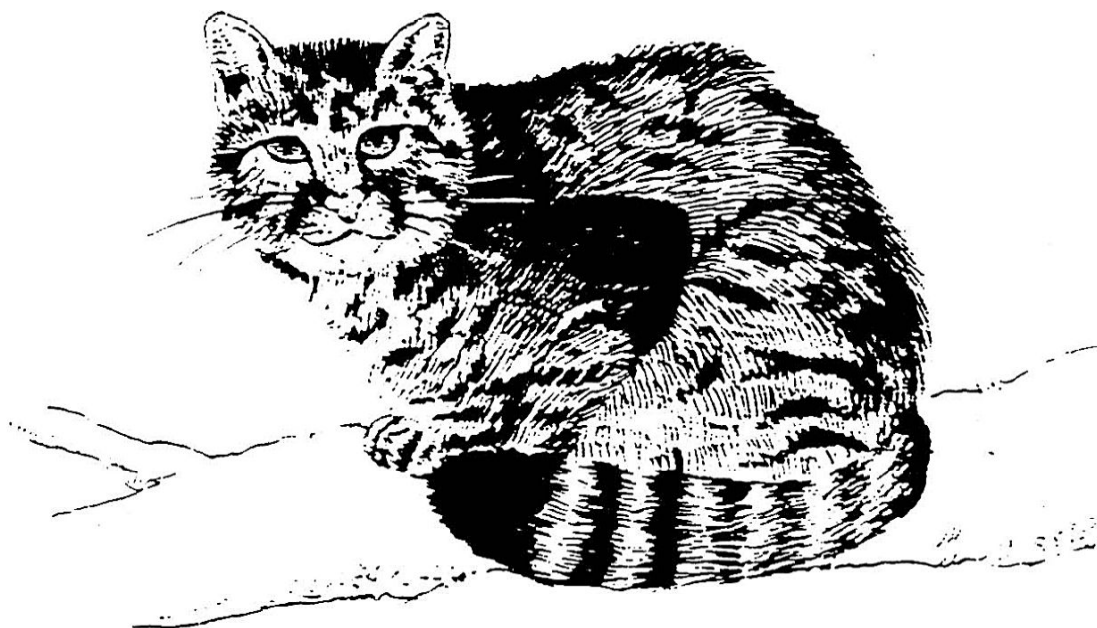
Come biologo tirocinante presso l'Istituto di Zoologia dell'Università di Perugia, ho trascorso sette mesi (ottobre '95 - aprile '96) nel Parco Naturale della Maremma, dove ho applicato il *radio-tracking* allo studio del Gatto selvatico (*Felis silvestris silvestris*).

Il Parco Naturale della Maremma costituisce uno degli ultimi ambienti a macchia mediterranea integri della costa italiana. La superficie è limitata a 10.000 ettari, circa un terzo, quindi, del nostro Parco delle Dolomiti.

Non mi dilungo sulle innumerevoli ricchezze storico-artistiche della zona, mentre vorrei fare una breve descrizione delle bellezze naturali di questo incantevole angolo della Toscana.

Sono presenti delle zone umide di grandissimo interesse faunistico come il Padule della Trappola (una costellazione di stagni e acquitrini) e la foce del fiume Ombrone, ma la vera anima del Parco è costituita da una breve e dolce catena di colline costiere, i Monti dell'Uccellina, che corrono da nord a sud, con un'elevazione massima di poco superiore ai 400 metri.

Dal punto di vista geologico le rocce sono costituite prevalentemente da calcari e scisti cristallini, con la formazione quindi di diversi tipi di suolo. Un appunto botanico doveroso va alla specie vegetale forse più caratteristica: la *Palma nana* (*Chamaerops humilis*) l'unica palma spontanea d'Italia.



Il gatto selvatico (disegno di Fausto Tormen)

L'ornitofauna è straordinariamente varia: il *Gruccione*, la *Ghiandaia marina*, l'*Upupa*, il *Chiarlo*, il *Passero solitario*, l'*Assiolo*, il *Biancone*, il *Pellegrino* e il *Lanario* sono solo una minima parte di quello che si può ammirare.

Per quanto riguarda i mammiferi, un breve cenno va al *Mustiolo etrusco* (*Suncus etruscus*), il più piccolo mammifero del mondo oggi vivente. Tra i macromammiferi sono presenti numerosissimi cinghiali e daini, l'*Istrice*, la *Nutria* e cavalli bradi.

Ma il vero protagonista, almeno per quanto mi riguarda, è il *Gatto selvatico*. Il progetto, a cui ho avuto la fortuna di partecipare, è diretto dal prof. Bernardino Ragni (Università di Perugia) ed è attivo in Maremma ormai da una decina d'anni.

Nel 1995 è stata avviata la fase più importante, la radiotelemetria (sinonimo di *radio-tracking* = radiotracciamento, ma meno corretto sotto l'aspetto tecnico ed etimologico) su due soggetti di sesso maschile, catturati all'interno del parco. Questa ricerca si può ritenere la prima applicazione del *radio-tracking* sul Gatto selvatico in ambiente mediterraneo.

Prima di entrare in merito alla mia particolare esperienza, vorrei fare qualche cenno alla biologia di questo felide. Il *Gatto selvatico europeo*, secondo una nuova revisione sistematica, appartiene, assieme al *G. s. sardo*, al *G. s. africano* e al *G. s. domestico*, ad un'unica specie politipica. Arrivò in Europa al termine del Pliocene, circa 2 milioni di anni fa, dopo essersi diffuso in Asia da progenitori desertici. Nei mantelli dei soggetti adulti si distinguono due tipi di disegni, uno permanente e uno evanescente, che costituiscono un importante modello diagnostico. Esiste un notevole dimorfismo sessuale, apprezzabile fin dall'età di qualche settimana: il maschio è più robusto e presenta sulle guance delle formazioni fibro-adipose sottocutanee, soprattutto nel periodo riproduttivo, che fanno sembrare la testa, vista di fronte, una sfera schiacciata.

Il Gatto selvatico è principalmente un predatore teriofago. Fra i mammiferi le prede di

gran lunga preferite sono i *Roditori* (*Microtini*, *Murini* e *Girudi*) e i *Lagomorfi*. In alcune zone il *Coniglio selvatico* rappresenta la risorsa trofica primaria. Questo fitofago sembra essere la specie preda che meglio corrisponde alle caratteristiche morfo-anatomiche ed eco-etologiche del Gatto selvatico. Nella dieta delle popolazioni montane è raramente presente la *Coturnice* ed eccezionali si devono considerare gli attacchi di questo felino a giovani femmine e piccoli di *Capriolo*.

Da ricerche effettuate in Scozia e in Svizzera si è visto che le aree vitali possono estendersi anche per 3000 ha nei casi di popolazioni a bassa densità, normalmente però un individuo ha un territorio di 300-500 ha. I confini vengono marcati regolarmente con nebulizzazioni di urina, soprattutto nel periodo riproduttivo.

Il mio lavoro consisteva nello studiare gli spostamenti dei due esemplari. I dati raccolti serviranno per calcolare l'*home-range*, la selezione dell'*habitat*, per capire i ritmi di attività e per verificare possibili interazioni con i gatti domestici.

I turni di ricerca prevedevano la copertura delle 24 ore, le uscite quindi dovevano essere effettuate con qualsiasi condizione meteorologica. Ricordo, non certo con nostalgia, le fredde raffiche di tramontana, la pioggia insistente che impediva la georeferenziazione del segnale, i primi turni solitari di notte in un mondo sconosciuto, tra cinghiali e bracconieri. Con tutt'altro stato d'animo ho vissuto il silenzio rotto solo dall'infrangersi delle onde sugli scogli, i bellissimi tramonti, la luna piena che illuminava il campanile del Monastero di S. Rabano e le torri medicee.

Ma l'emozione più intensa l'ho provata un grigio giorno di febbraio, quando ho visto Bassolino, il gatto che mi ha fatto conoscere ogni angolo del parco, quello che mi ha fatto più pensare, ma che al tempo stesso mi ha dato le maggiori soddisfazioni.

Quei pochi secondi sono impressi in modo indelebile nella mia mente, colmi dell'eleganza e della fierezza che questo bellissimo predatore dei boschi è riuscito a trasmettermi.

PRESENZE ACCIDENTALI DELLO STORNO ROSA IN PROVINCIA DI BELLUNO NEL SECOLO SCORSO

Il 28 giugno 1877, sul n. 156 del quotidiano IL TEMPO di Venezia compariva, sotto il titolo: UNA QUESTIONE VECCHIA - A PROPOSITO DI UCCELLI NUOVI, la seguente corrispondenza da Belluno, datata 26 giugno:

Nei giorni della settimana scorsa passarono per le valli dell'Agordino, a grandi folate, uccelli di una specie ignota a quegli abitatori. Se ne fecero le grandi meraviglie tra i montanari, i quali presero qualche individuo, lo portarono a esaminare a persone competenti. Si riconobbe tosto essere questi uccelli della specie di quelli che tre anni or sono, giusto in questa stagione, invasero la provincia di Verona distruggendo le cavallette che ne infestavano le campagne.

Questo uccello provvidenziale è il pastor roseus o storno marino della grandezza e forma pressoché dello sturnus vulgaris;¹ ha le penne vagamente colorite di un bel rosa sul petto ed intorno al collo, mentre tutto il resto è nero-lucido cangiante un pochino nel violetto. Indigeno dell'Africa e delle regioni calde dell'Asia, vive a stormi e compie lunghi pellegrinaggi a frotte innumerevoli: Si nutre anzi si mostra ghiottissimo, di ciliege e di more, ma il suo cibo ordinario sono gli insetti fra i quali specialmente l'acridium migratorium volgarmente detto la cavalletta.

Gli antichi Egizi lo tennero sacro, lo venerarono, e sul monte Casio gli tributarono pubbliche preghiere invocandone l'aiuto contro le locuste.

Le cavallette, questo flagello che dove tocca arde, provengono anch'esse dall'Asia e dall'Africa, e passano a volo in legioni così fatte ed estese da oscurare, come le nubi, il sole, nelle campagne sulle quali si versano portando la perfetta ruina col distruggere compiutamente ed in poche ore, tutte le foglie degli alberi e fino all'ultimo filo di erba.

¹ *Pastor roseus* (Linneo, 1758) = *Sturnus roseus* = *Turdus roseus* sono i sinonimi con cui è designato questo uccello.

Nell'Ungheria è tuttodì viva, dopo tanto tempo, la popolare ricordanza d'un simile flagello avvenuto l'anno 1847.

Ma la natura che stabilì gli opposti e mise nel mondo il male ed il bene, e fatto il sorcio creò anche il gatto che lo pigliasse, così sulla traccia delle cavallette mise il vago pastor, il flagello del flagello, perché le avesse da inseguire e distruggere. Per ogni malanno vi è il suo rimedio, purché se ne sappia profittare; ma l'uomo il più delle volte li trascura questi rimedii, e spesso anche contro al loro ottimo fine.²

Alcuni giorni dopo, e precisamente il 15 luglio, il periodico del Comizio Agrario Bellunese *L'Agricoltura ed il Commercio della Provincia di Belluno* (anno III, n. 10), forniva, senza alcun commento alla notizia dell'insolita migrazione, questa descrizione dello storno rosa tratta dall'*Ornitologia veronese* di GAETANO PERINI:

Pastor roseus:

"Maschio adulto. Testa, collo, e parte superiore del petto nero a riflessi violetti: la testa è munita d'un ciuffo di penne capaci d'erezione: dorso, groppone, sopracoda, ed addome d'un rosa un po' languido: ventre e gambe nere: Ali brune a riflessi verdi: coda d'egual colore ed eguali riflessi. Becco giallo-roseo nella parte superiore, la metà posteriore della mandibola superiore nero-scura; piedi giallognoli; iride bruna. Femmina. Ciuffo assai più alto che quello del maschio adulto: le tinte delle penne più sbiadite, e quasi senza riflessi metallici. Costumi. Nidifi-

² L'articolo continua sviluppando questo concetto di equilibrio ecologico e discutendo dell'utilità degli uccelli insettivori nell'agricoltura. Segue una polemica contro la caccia, in particolare contro alcune forme di uccellazione non regolamentate dalle leggi vigenti, che peraltro, si afferma, vengono disattese o distrattamente applicate. La denuncia contiene alcuni riferimenti a precise situazioni locali, per cui ci riserviamo la pubblicazione di questa seconda parte in un prossimo numero di questo Notiziario.



Giugno 1877: Avvistamento di storni rosa ad Agordo
(disegno di Fausto Tormen)

ca nei fori degli alberi, nei crepacci delle muraglie, e nelle spaccature delle roccie in cui suole deporre quattro o sei uova. Il suo nutrimento consiste in locuste, in grilli e in altri insetti, dei quali suol fare grande distruzione, rendendo così ottimo servizio alla agricoltura. È un uccello viaggiatore per eccellenza, ed emigra in grandi truppe. Nella state i due sessi sono costantemente uniti tanto se poggiano sugli alberi, quanto se stanno sul terreno, e nelle altre stagioni si uniscono a branchi. Viaggia in numerosi branchi come gli storni e come questi vive, standosene ove sono armenti sul dorso dei quali pure si posa per cibarsi degli insetti che vi si trovano nascosti sotto del pelo. Il suo nutrimento consiste in insetti. Questi uccelli, come gli storni, frequentano i mondezai. Questo uccello, come è uno dei più belli della Provincia veronese, è altresì uno dei più rari. Scorrono molti anni senza che possiamo vederne un individuo sulle nostre terre, e qualora spinga sino a noi le sue migrazioni lo vediamo unito in piccoli branchi di 8 o 10 individui nei primi giorni di maggio. Si trattiene da noi per pochi giorni". Dunque, per quanto occasionale, la

presenza dello storno rosa non era affatto rara nelle provincie venete e nel Bellunese. Si era già verificata anche in precedenza, secondo quanto ne dice, citando date precise, il geologo e naturalista T.A. CATULLO (1782-1869)³: "TURDUS ROSEUS Lin. Quest'uccello proprio dell'Africa, si lascia qualche volta vedere or nell'una or nell'altra delle Venete provincie, dove passa in branchi assai numerosi. Nel 1816 se ne videro moltissimi in vicinanza di Verona⁴, nel qual tempo se ne presero con lo schioppo sedici individui, le spoglie de' quali furono imbalsamate dal professore Pietro Conti taxidermista Veronese. Nel 1832 v'ebbe un simile passaggio nella provincia di Belluno, e fu dato al bravo ornitologo Sig. Doglioni di averne parecchi esemplari per la sua collezione. Anche nello scorso anno tale passaggio si effettuò, ed osservò il Doglioni, con

³ Catalogo ragionato degli animali vertebrati che si veggono permanenti o soltanto di passaggio nella Provincia di Belluno. Belluno, Tip. Tissi, 1838, p. 25.

⁴ Dall'ottobre 1815 fino al 1822 lo scienziato bellunese fu professore prima di Agraria e Scienze naturali, poi di Storia Naturale Universale e tecnologia, al R. Liceo Convitto di Verona.

sorpresa, che tali uccelli erano in stato di caldo amore, che si fermarono parecchie settimane e ciò accadeva verso la metà del mese di Giugno"⁵.

Come è noto, la Raccolta ornitologica Doglioni fu donata al Museo Provinciale di Storia naturale e d'Industria istituito a Belluno nel 1838. Nel 1871, in occasione della prima riunione straordinaria del Club Alpino Italiano, l'abate don ANTONIO FULCIS (1821-1890), compilava e pubblicava, per incarico del figlio di Angelo Doglioni, Francesco, deputato al Parlamento italiano, il catalogo della raccolta stessa, in cui, tra gli Onnivori (*Omnivores*, secondo la classificazione del Temminck) compare al n. 42 il nostro storno, accompagnato da questa breve descrizione:

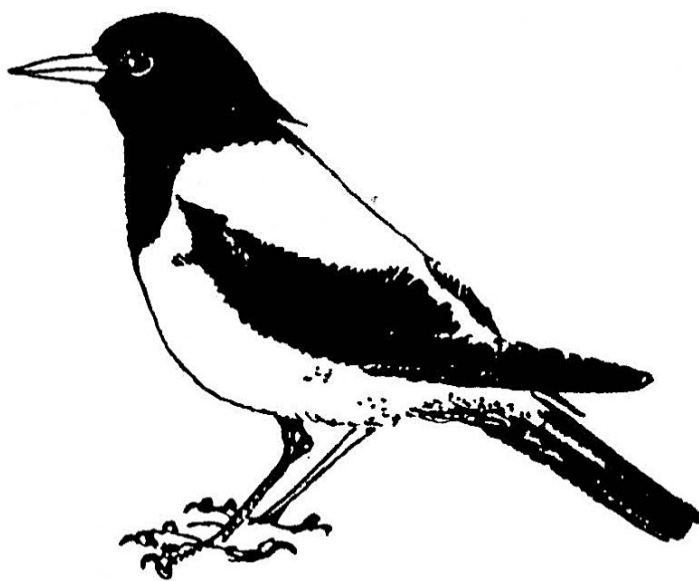
"*PASTOR ROSEUS* (TEMM.) **Storno marino**.
- È rarissimo. Abita ordinariamente nelle

parti calde dell'Asia e dell'Africa. Sono uccelli che vanno a stormi: ghiotti delle ciliegie e delle more; ma il loro cibo ordinario sono i semi e gl'insetti che trovano sui lettamaj. Straordinariamente vien preso nella state. Gli abitanti del monte Casio in Egitto, porgevano pubbliche preghiere per richiamare questi uccelli contro l'invasione delle locuste"⁶.

Un altro esemplare impagliato era esposto al Museo di Feltre, come viene segnalato dall'Ispettore forestale PIETRO SORAVIA (1822-1897) ne *Gli Uccelli della provincia di Belluno*⁷.

Questi definisce *accidentale* la presenza dello storno rosa in provincia e ne fornisce anche il nome dialettale per Belluno e Feltre (ma non per il Cadore, dove evidentemente non era mai stato osservato): *merlo color de rosa*.

ENZO GARBEROGLIO



Lo storno rosa
(disegno di Fausto Tormen)

⁵ Le comparse dello storno roseo sono legate a quelle delle locuste, che sono il suo alimento principale e che con le loro migrazioni determinano anche la frequenza e la cadenza dei suoi periodi di riproduzione.

⁶ I termini e le frasi usate sono gli stessi del citato articolo de IL TEMPO: ciò fa supporre che autore di esso sia proprio l'abate Fulcis, che firmò altri articoli di analogo contenuto su periodici locali del tempo.

⁷ *Gli Uccelli della Provincia di Belluno, ordinati per famiglie secondo l'avifauna italiana di E. H. GIGLIOLI*. Feltre, Castaldi, 1888, p. 10-11.

LE ORCHIDEE DI OFELIA

Nella tragedia shakespeariana *Amleto* vi è un curioso e interessante riferimento alle Orchidee. Verso la fine della Scena VII, Atto IV, la REGINA entra in scena annunciando la morte di OFELIA per annegamento. Con accenti

commossi ella narra che la fanciulla è caduta in un ruscello mentre tentava di appendere alcune ghirlanda di fiori ai rami di un salice: uno di essi, a cui si era aggrappata, si era malauguratamente spezzato:

*"... There with fantastic garlands did she come
Of crowsflowers, nettles, daisies, and long purples
That liberal sheperds give a grosser name
But our cold maids do dead men's fingers call .."*

*(...Là ella venne con bizzarre ghirlande
di ranuncoli, ortiche, margherite e lunghi fiori porporini
a cui gli sboccati pastori danno un nome indecente
ma che le nostre caste ragazze chiamano dita di morto...)*

I "long purples" sono certamente orchidee, perché solo queste specie si prestano al nome indecente attribuito ad esse dai pastori, che presumibilmente è riferibile alla stessa ragione che ha valso loro il nome scientifico (*Orchis* in greco è infatti lo scroto), e ciò perché alcune orchidee hanno due tubercoli sotterranei ovali, con la funzione di riserva di nutrimento, che ricordano appunto questa parte anatomica.

Ma nelle parole del drammaturgo inglese vi è una certa, per quanto giustificabile, confusione: le orchidee delle caratteristiche appena descritte, che la moderna scienza botanica oggi classifica nel genere *Orchis*, non possono essere le stesse che le caste fanciulle chiamano *dita di morto* perché queste devono il loro nome al fatto che i tubercoli radicali non sono tondeggianti, ma possiedono delle espansioni, dei bitorzoli che ricordano le dita di una mano. In un'espressione dialettale bellunese forse oggi dimenticata, testimoniata dal botanico professor Ettore De Toni (1858-1925) nel suo studio *Sui nomi vernacoli di piante del Bellunese* (Venezia, Ferrari, 1898), sono chiamate *man de Adamo ed Eva*, perché uno dei due tubercoli è grinzoso, l'altro liscio e turgido.

E le specie di queste caratteristiche sono at

tribuite a un genere detto, (guarda la coincidenza!) *Dactylorhiza*: letteralmente, in greco, *radice a forma di dita*. Da qui si nota come talvolta l'ispirazione dei botanici, nel trovare i nomi da dare alle varie categorie tassonomiche, debba molto alla fantasia popolare. L'identificazione delle specie di cui la povera Ofelia si sarebbe servita per il suo innocente trastullo non può essere che ipotizzata, essendovi incertezza, come si è visto, tra due diversi generi. Limitatamente al genere *Orchis* si potrebbe pensare alla specie *morio* L., che può presentare esemplari di un color porpora molto intenso.

Per il genere *Dactylorhiza* si può supporre che Ofelia, nei pressi del ruscello in cui avrebbe trovato la morte, avesse a disposizione specie di ambiente umido, come testimonia anche la presenza di un salice piangente, e quindi si potrebbe dare la preferenza a *Dactylorhiza incarnata* (L.) SOO o, meglio ancora, ad una specie ad essa simile, sia come aspetto sia come ecologia, non presente in Europa continentale ma diffusa sulle isole britanniche, quale la *Dactylorhiza purpurella* (T.& T.A. STEPHENSON) SOO. Ma altre specie potrebbero reclamare l'onore di questo ruolo nel tragico episodio.

E. GARBEROGLIO

LIBRI RICEVUTI

Il GNB possiede una biblioteca scientifica che nel corso degli anni si è andata arricchendo di opere o acquistate direttamente dall'associazione con fondi propri, o donate da simpatizzanti e sostenitori, o fornite da enti pubblici e da varie organizzazioni. Vi sono annate complete di riviste di scienze naturali,

e un piccolo nucleo di estratti e di fotocopie di lavori scientifici, fuori commercio, di studiosi locali, vecchi e recenti. In questo numero vogliamo dare una sintetica informazione sulle acquisizioni più recenti, con un accenno al donatore, a cui va il nostro più sentito ringraziamento.

PILLERI GIORGIO

The Miocene Cetacea of the Belluno sandstones (Eastern Southern Alps). Memorie di Sc. Geol. Univ. di Padova, vol. XXXVI, pagg. 1 - 250, 44 figg., 90 tabb. e 81 tavv. Padova, 1985.

Questa pregevole monografia, ricca di note storiche, di grafici, di tabelle, di tavole fuori testo, è stata donata al GNB dal geologo dott. BRUNO BIZZOTTO, ed è opera del prof. GIORGIO PILLERI, dell'Università di Berna (CH), che ha compiuto uno studio sugli Odontoceti della Molassa bellunese conservati all'Università di Padova. Si tratta dei resti fossili, prevalentemente crani con lunghe mandibole fornite di denti simili a quelli degli squali, di mammiferi acquatici vissuti nel Miocene e rinvenuti in varie cave di pietre da mole di Bolzano, Tisoi e Libano. Molti di questi sono conservati nel Museo paleontologico dell'Università di Padova, e vi costituiscono una delle più preziose collezioni europee del genere. Su questi reperti, assommanti alla cifra di 139, appartenenti a 16 diverse specie, 9 generi, 6 famiglie, 4 superfamiglie lavorò a lungo il professore feltrino GIORGIO DAL PIAZ (1872-1962), docente e primo direttore dell'Istituto di Geologia e di Paleontologia di quell'Ateneo, che espose i risultati di quelle ricerche in numerose pubblicazioni. L'ultima di esse, quella conclusiva, fu pubblicata quindici anni dopo la sua scomparsa (*Gli Odontoceti del Miocene Bellunese. Cyrtodelphis - Acrodelphis - Protodelphinus - Ziphiodelphis - Scaldicetus - Conclusioni generali e considerazioni filogenetiche.* Mem. Ist. Geol. R. Univ. Padova, Allegato v. 4, pp. 1 - 122. Padova, 1977).

Il lavoro del prof. Pilleri è consistito nella revisione dei resti fossili già classificati dal DAL PIAZ e ha portato all'individuazione di quattro specie nuove: *Eurhinodelphis bellunensis*, *E. sigmoides*, *Schirodelphis yablokovi*, *S. brachicephalus*. Il Pilleri ha compiuto inoltre interessanti e nuovi studi di paleoacustica, volti a individuare, in base alla forma del cranio, l'ampiezza e la direzione del campo sonar emesso da quegli antichi ma pur già evoluti cetacei.

F. MEZZAVILLA, E. STIVAL (red.)

Atti 1° Convegno Faunisti Veneti. CORVO (Centro Ornitologico Veneto Orientale) Montebelluna (TV), 1993, p. 232.

Il convegno si è tenuto il 3-4 aprile 1993 presso il Museo civico di Storia e Scienze Naturali di Montebelluna con la finalità di favorire l'incontro e lo scambio di esperienze fra i faunisti veneti, e di definire maggiormente il loro ruolo nei settori dello studio e della gestione della fauna selvatica dei vertebrati. Vi hanno partecipato alcuni ricercatori bellunesi con le relazioni di seguito indicate:

M. CASSOL, A. DAL FARRA

Ciclo annuale della comunità ornitica in un ambiente agrario della Val Belluna (BL)
(pp. 42-52)

G. TORMEN (*), A. CIBIEN (**)

Il Gufo reale Bubo bubo in provincia di Belluno. Dati preliminari (pp. 53-59)

M. BASSO, A. DE FAVERI (*)

Primi dati sulla migrazione del Piviere tortolino Charadrius morinellus in provincia di Belluno (pp. 71-76)

(* socio effettivo del GNB; ** socio aggregato del GNB)

Negli Atti vi sono altri studi riguardanti la nostra provincia:

F. MEZZAVILLA, S. LOMBARDO

Dati preliminari sulle popolazioni di Micromammiferi del Consiglio (pp. 152-158)

T. GOMIERO, A. PILASTRO, G. MARIN

La strategia riproduttiva del Ghiro Glis glis nella foresta del Consiglio (pp. 166-170)

D. GIANELLI, R. DE BATTISTI

Osservazioni faunistiche nella conca di Andraz (Dolomiti Agordine - Belluno) (pp. 181-192)

PALLABAZZER VITO

Lingua e cultura ladina. Lessico e Onomastica di Laste - Rocca Pietore - Colle S. Lucia - Selva di Cadore - Alleghe. A cura dell'Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali. Belluno, s. a. (Dono dell'Istituto stesso).

SALTI LUCA

La facies a Chetetidi (Poriferi) del Calcare del Vajont (Giurassico Medio, Belluno). Tesina di Laurea. Università di Ferrara, a.a. 1994 - 95. Nell'introduzione il giovane neo-laureato in geologia ringrazia gli amici del GNB per avergli segnalato la presenza sul M. Serva delle forme fossili che hanno formato l'oggetto della sua ricerca. I Chetetidi, attribuiti dagli studiosi alla Classe delle Sclerospongiae, sono organismi poco conosciuti e il loro ritrovamento sul Serva costituisce sicuramente, per la loro abbondanza e per il perfetto stato di conservazione, un fatto scientifico rilevante.

(N. Due esemplari di Chetetidi sono presenti nella collezione di fossili della Mostra naturalistica di Tisoi).

BUSNARDO GIUSEPPE, LASEN CESARE

Incontri con il Grappa. Il paesaggio vegetale. A cura del Centro Incontri con la Natura "Don Paolo Chiavacci". Crespano del Grappa, Editore Moro, 1994.

Dopo il volume del 1989 dedicato a *I segreti della geologia*, quest'opera descrive la ricca e rara flora e i complessi e vari ambienti vegetali del massiccio prealpino che offre notevoli spunti d'interesse, non soltanto di carattere naturalistico, ma anche storico e religioso. (Dono del prof. Cesare Lasen)

GHIGI ALESSANDRO

Autobiografia. A cura di Mauro Spagnesi. Bologna, Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, 1995. (È un omaggio dell'Istituto al grande zoologo suo fondatore, in occasione del 25° anniversario della sua scomparsa. Dono dell'Istituto stesso, che da anni ci invia regolarmente tutte le sue eccellenti pubblicazioni: *Ricerche di Biologia della Selvaggina*, e relativi *Supplementi*, posters, ecc.).

Musei e Biblioteche della Provincia di Belluno. A cura dell'Amministrazione Provinciale di Belluno. Belluno, Tip. Piave, 1996 (Alle pp. 108-109 vi sono le informazioni relative all'ESPOSIZIONE PERMANENTE DEL GNB di Tisoi).

(I libri seguenti, più alcuni altri, sono stati donati dalla famiglia della sig.ra Annapaola Rotelli).

La flora. Milano, Touring Club Italiano, 1958.

Viaggio nella geografia. Milano, Touring Club Italiano, 1985

Parchi e riserve naturali in Italia. Milano, Touring Club Italiano, 1982

C. LASEN, E. PIGNATTI, S. PIGNATTI, A. SCOPEL

Guida botanica delle Dolomiti di Feltre e Belluno, Calliano (TN), Manfrini, 1977

E. DI NAPOLI ALLIATA, F. PROTODECIMA, G. B. PELLEGRINI

Studio geologico, stratigrafico e micropaleontologico dei dintorni di Belluno. "Memorie della Società Geologica Italiana", vol. IX - (1970), 1-28, 21 ff. Pisa, Arti Grafiche Pacini Mariotti.

ATTIVITÀ DEL GNB (Ottobre '95- Settembre '96)

Riprendiamo il resoconto, in ordine cronologico, dell'attività svolta dal GNB dall'ottobre '95, cioè dal punto a cui si era giunti con l'ultimo numero di questo notiziario, iniziando con la conversazione che il 6 ottobre '95 I. BARATTIN ha tenuto a Pieve d'Alpago sul tema *Ambiente e natura del Bellunese nelle 4 stagioni* per la locale sottosezione del CAI e il 20 su *Utilità e pericolosità di funghi e piante* per l'Associazione italiana Sommelier - Delegazione di Belluno (presso la scuola alberghiera di Longarone).

Il 1° dicembre G. TORMEN ha intrattenuto circa 80 persone su *Il ritorno dei grandi vertebrati nelle Dolomiti* per la Biblioteca civica di Sospirolo.

Una lezione di M. BORTOLUZZI e M. D'INCÀ su *Geologia e fossili del Bellunese* è stata svolta il 15 dicembre per la S.M.S. di Sospirolo (28 alunni + tre insegnanti).

Il 4 gennaio del '96 G. TORMEN e S. DE COL sono tornati sul tema del *Ritorno dei grandi predatori* per il Circolo naturalistico di Dontt (circa 120 presenti).

M. BORTOLUZZI, M. D'INCÀ, e C. SOMMAVILLA hanno tenuto una lezione su *Uomo e ambiente* per la S.M.S. Ricci, il 1° febbraio.

Il giorno successivo si registra un intervento di G. TORMEN e S. DE COL su *Fauna delle Dolomiti* per la Pro Loco Monti del Sole di Sospirolo (circa 30 presenti), e contemporaneamente una proiezione di I. BARATTIN su *Funghi commestibili e velenosi* per il Circolo La Cicogna di Castoi.

Il 3 febbraio E. SARONIDE ha tenuto una lezione su *La Flora alpina* per una classe della S. M. S. Ricci.

Per la Pro Loco Monti del Sole di Sospirolo il 9 febbraio M. D'INCÀ e C. SOMMAVILLA hanno intrattenuto 32 spettatori sugli argomenti *Fossili e Flora alpina*.

Il 10 febbraio G. TORMEN e S. DE COL, invitati dall'associazione Ippogrifo di Pedavena, hanno trattato il tema *Il ritorno dei grandi predatori* di fronte a un pubblico di 160 persone. L'hanno ripreso il 1° marzo a Longarone, per il Comune, il CAI e il Circolo fotografico (circa 40 persone).

Il 21 febbraio, 2 lezioni di *Micologia* di M. BORTOLUZZI e A. TORMEN per una classe 1.a della S.M.S. di Castion (18 alunni + 1 insegnante).

Il 1° marzo I. BARATTIN fatto una proiezione su *Ambiente e natura del Bellunese* per il Circolo culturale di Tambre e due classi di elementari del luogo.

Torrente Ardo: Aspetti naturalistici e geomorfologici: questo è l'argomento trattato il 4 marzo da M. BORTOLUZZI e M. D'INCÀ per due classi terze della Scuola elementare di Mussoi (28 alunni + 2 insegnanti).

Il 6 marzo una conversazione di I. BARATTIN su *Ambiente e natura del Bellunese nelle 4 stagioni* è stata svolta per i soci del Rotary Club di Portogruaro.

9 marzo: lezione di E. SARONIDE sul tema *La Flora alpina* per 50 alunni della Scuola elementare di Tambre.

Il 16 marzo e il 3 aprile M. BORTOLUZZI e M. D'INCA hanno tenuto due lezioni, rispettivamente per due classi elementari di Tambre e per circa 40 alunni della scuola elementare di Quartier Cadore sul tema *Il bosco*. Lo stesso tema è stato ripreso dal solo M. D'INCA per una classe della S.M.S. Nievo di Castion il 26 aprile.

Serata a Niccia-Casteldardo, l'11 aprile, per I. BARATTIN, che, su invito del Comune di Trichiana, ha proiettato una serie di diacolor su *I funghi nell'ambiente*.

Il 3 maggio E. GARBEROGLIO ha svolto il tema *Uomo e ambiente* per il CAI giovanile di Belluno. Nello stesso giorno una conversazione di I. BARATTIN su *Ambiente e natura bellunesi* è stata dedicata alle animatrici della casa di riposo di Cavarzano.

Il 24 maggio 19 alunni + 2 insegnanti di una Scuola media di Treviso sono stati guidati da M. D'INCA, F. TORMEN, M. BORTOLUZZI in un'escursione naturalistica sulle Prealpi Bellunesi.

Il giorno dopo, 25 maggio, lezione sul tema *Pericoli della natura* per 46 alunni + 2 insegnanti della Scuola elementare di Quartier Cadore, svolta da M. D'INCA e M. BORTOLUZZI.

Ancora M. BORTOLUZZI e M. D'INCA, il 3 giugno hanno affrontato il tema *Il torrente Ardo* per 20 alunni + 3 insegnanti della Scuola elementare di Fiammoi.

Il 5 giugno, proiezione e conversazione sul tema *La flora protetta* per 20 alunni della S.M.S. "Zanon" di Castion, da parte di E. GARBEROGLIO.

Il 30 giugno 25 soci della sottosezione del CAI dell'Alpago sono stati accompagnati da I. BARATTIN, M. BORTOLUZZI, A. MORO, R. DE COL, M. CATELLO in un'escursione naturalistica sul M. Dolada.

Il 5 luglio I. BARATTIN ha intrattenuto gli ospiti dell'Hotel "Alle Alpi" di Tambre sul tema *Ambiente e natura bellunesi nelle 4 stagioni*.

Un numeroso pubblico (120 persone) del Gruppo Amici dell'Ambiente - Valzoldana - ha assistito il 17 luglio, a Dont, alla conferenza di G. TORMEN sul tema: *Rapaci delle Do-*

lomiti.

Il 19 luglio, sempre a Dont e per la stessa associazione, si è svolta una proiezione di C. SOMMAVILLA sul tema: *Viaggi ed escursioni varie*.

Nello stesso giorno, alla Biblioteca Comunale di Farra d'Alpago, conferenza di I. BARATTIN sul tema *Ambiente e natura bellunesi nelle 4 stagioni*.

Il 3 agosto I. BARATTIN ha ripreso lo stesso tema all'Hotel Olivier - Nevegal - per il Consorzio Operatori Turistici del Nevegal.

Il 4 agosto si è svolta un'escursione naturalistica a S. Martino di Alpago, per conto della Pro Loco di Chies, guidata dai soci I. BARATTIN, C. SOMMAVILLA, M. D'INCA, M. DAL BORGO.

I. BARATTIN, il 13 agosto, ha eseguito una proiezione per la Pro Loco e l'ANA di Spert di Farra d'Alpago sul tema *Ambiente e natura bellunesi nelle 4 stagioni*.

Ancora a Dont, questa volta per un pubblico di 260 persone, il 13 agosto G. TORMEN ha svolto un intervento per il Gruppo Amici dell'Ambiente - Valzoldana - sul tema *Il ritorno dei grandi predatori nelle Alpi Orientali*.

Un'escursione naturalistica si è effettuata il 25 agosto in località Cate, per conto della Pro Loco di Chies d'Alpago, ed è stata guidata dai soci I. BARATTIN, M. BORTOLUZZI, C. SOMMAVILLA.

Il 30 agosto M. D'INCA ha affrontato il tema *Il bosco* per 60 bambini + 5 adulti del Centro Estivo di Mussoi.

Mentre i soci svolgevano questa intensa attività, la Mostra di Tisoi, che si è arricchita recentemente di alcune tematiche (la rassegna fotografica sulla *Flora Alpina* è stata sostituita da una seconda edizione, più completa e ricca, delle *Orchidee spontanee del Bellunese* - sono stati esposti sette grandi pannelli didattici sulle caratteristiche e sulla biologia dei funghi - il settore *Anfibi e rettili* si è arricchito di altre perfette riproduzioni), la mostra, dicevamo, è stata visitata da numerose scolaresche (due classi delle scuole elementari di Paiane, due delle elementari di Quartier Cadore, due delle elementari di Oltreirai, due di

Borgo Piave, tre di Fiammoli, tutte debitamente accolte da soci del GNB che ne hanno illustrato i vari settori.

Sono stati ricevuti anche 40 alunni della scuola media statale "Trentin" di Mestre, con i rispettivi docenti

Due sono state le visite di soci del CTG, a cui hanno fatto seguito i ragazzi (30) di alcune parrocchie del Comune e quelli (35) del Centro estivo di Mussoi, con i rispettivi accompagnatori.

Numerose persone hanno visitato la mostra nell'orario di apertura (che, si ricorda, è previsto per il giovedì sera dalle 20.30 alle 22.30, e per il sabato dalle ore 14.30 alle 17; per gruppi, comitive e scolaresche è possibile

la visita anche in orari diversi, previ accordi con l'associazione).

Ultimamente il GNB ha partecipato, su invito dell'Ente organizzatore, alla **17ª Mostra-mercato dei prodotti agricoli e lattiero-caseari** svoltasi a Villa Patt nelle giornate del 28 e 29 settembre, esponendo materiali della **Mostra naturalistica** (la serie fotografica a colori sul tema **La flora alpina** e, per rappresentare il mondo animale, le bellissime riproduzioni al naturale di **Rettili e Anfibi**).

Il settore occupato dal GNB ha riscosso un lusinghiero successo da parte dell'ininterrotta fila di persone che l'hanno visitato manifestando il più vivo interesse, nonché compiacimento per le finalità dell'associazione.



Un gruppo di ragazzi in visita ad una delle recenti mostre del GNB

INDICE

	Pag.
Una ricerca in Maremma sul gatto selvatico	1
Presenze accidentali dello storno rosa	3
Le orchidee di Ofelia	5
Libri ricevuti	6
Attività del GNB (ottobre '95- settembre '96)	8